

San Martino



BOLLETTINO della PARROCCHIA DUOMO—LORETO di BELLUNO

Anno XXVIII • N. 1 • Dicembre 2009 - Febbraio 2010



Il Natale dell'anno sacerdotale

“caccia al tesoro per i giovani”

Cari ragazze e ragazzi, carissimi giovani, mi rivolgo ad ognuno di voi.
Aiutatemi a preparare un Natale vero, con la possibilità di rendere presente tra noi Gesù.

Se chiamato da noi, Gesù a sua volta chiama noi, uno ad uno, per aiutarci a fare della vita una scelta e la scelta della vita.

Lancio una singolare ed un po' azzardata 'caccia al Tesoro'.

Se amate il gioco, seguitemi in questa strana 'caccia al Tesoro'.

Il gioco si chiama: 'la chiamata'.

Potete giocare da soli, ma anche in gruppo.

Fatelo diventare un gioco di famiglia.

Tutti possono tuffarsi in questa sfida giovanile, poiché c'è una giovinezza in ogni età.

Io vi propongo alcune parole-guida tratte dalla Bibbia.

È necessario avere la Bibbia.

La Bibbia non può mancare nella casa del cristiano.

Dico in quale libro della Bibbia le trovate.

Vi proporrò i passi principali.

Voi dovete consultare la fonte.

Ogni Bibbia porta l'indice dei singoli libri.

Trovato il brano, lasciatevi interrogare con insistenza dalla Parola di Dio.

Il silenzio, dopo la lettura, è un buon alleato.

Dio parla. Lo sente solo chi lo sa ascoltare.

Il verbo che spesso ricorre nella Bibbia è: “Ascolta!”.

Scrivete, poi, nella pagina bianca le vostre personali riflessioni e proposte.

Alla fine ditemi se avete trovato il Tesoro e in che cosa consiste questo personale Tesoro.

Siete pronti? Via!

1. PRIMO ELEMENTO DEL TESORO NASCOSTO: le chiamate personali.

Nella Bibbia cerca e leggi i seguenti passi:

a) *Cantico dei Cantici*, 2, 13; 4, 8; 5, 2.

“Il fico sta maturando i primi frutti
e le viti in fiore spandono profumo.

Alzati, amica mia,

mia bella, e vieni, presto.

Mostrami il tuo viso,

fammi sentire la tua voce,

perché la tua voce è soave,

il tuo viso incantevole”.

“Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore.

Un rumore! La voce del mio amato che bussa.

“Aprimi, sorella mia,

mia amica, mia colomba, mio tutto”.

2. SECONDO ELEMENTO DEL TESORO NASCOSTO: le chiamate dei profeti.

Esodo 3, 4.

“Il Signore vide che (Mosè) si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: “Mosè, Mosè!”. Rispose: “Eccomi!”. Riprese: “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo... Perciò va! Io ti mando dal faraone. Fa uscire dall’Egitto il mio popolo”.

* * *

1 Samuele 3, 1-21.

“Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore chiamò: “Samuele!”; ed egli rispose: “Eccomi”, poi corse da Eli e gli disse: “Mi hai chiamato, eccomi!”. Eli rispose: “Non ti ho chiamato, torna a dormire”. Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: “Samuele!”. Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: “Mi hai chiamato, eccomi!”. Ma quello rispose di nuovo: “Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire. In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: “Samuele!”, per la terza volta... Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: “Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: “Parla Signore, perché il tuo servo ti ascolta”. Samuele andò a dormire. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte. Samuele rispose subito: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”: Il Signore disse a Samuele...

* * *

1 Re 19, 19-21.

“Partito di lì, Elia (profeta) trovò Eliseo. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a se, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro ad Elia, dicendogli: “Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò”... Si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio”.

* * *

Geremia 1, 4-19.

Mi fu rivolta questa parola del Signore: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni”.

Risposi: “Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane”.

Ma il Signore mi disse: Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti...”

* * *

Luca 1, 76-77.

“... E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo, perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza...”

**4. QUARTO ELEMENTO DEL TESORO NASCOSTO:
le chiamate degli apostoli.**

Matteo 4, 18-22; 9, 9; 19, 27.

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

* * *

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

* * *

E Gesù disse loro: "Chiunque avrà lasciato case, fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna".

* * *

Marco 3, 13; 10, 28.

Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che chiamò apostoli, perché stessero con lui e per mandarli a predicare. Costituì, dunque i Dodici: Simone detto Pietro, Giacomo, Giovanni, Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda iscariota, il quale poi lo tradì.

* * *

Giovanni 1, 39; 1, 42-43; 15, 16.

Gli risposero: "Rabbi, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete": Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

* * *

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga".

UN LADRUNCOLO CHE SI CONFESSA SENZA PENTIRSI

Spesso mi chiedo: “Come raggiungere i giovani, riuscire a parlare con loro, essere capace di ascoltarli, avere risposte convincenti alle loro attese, fare strada insieme?”.

Confesso candidamente di avere tanta voglia di dialogare con loro, ma di ritrovarmi con i ferri del mestiere spuntati.

Lodo ed invidia don Mario Doriguzzi che, con il crescere degli anni, è diventato punto di riferimento per i giovani di ogni età e di ogni ambito culturale, sociale, sportivo e religioso.

Cosa possedeva Giovanni Paolo II che, con la sola sua presenza, faceva vibrare gli sterminati fiumi di giovani che accorrevano a lui da ogni parte del mondo?

Cari giovani, sicuramente ricordate il vescovo Vincenzo Savio, fugace e intensissima stella che ha tracciato una strada alla nostra Chiesa che è in Belluno-Feltre agli inizi del 2000.

Savio veniva da Osio Sotto, provincia di Bergamo.

Da ragazzo rispose alla chiamata di Dio attraverso don Bosco, fondatore della famiglia salesiana.

Maturò una sua straordinaria personalità con numerose esperienze, vissute in prima persona come giovane, come chierico, come prete, come parroco, come Vescovo ausiliare e, quindi, come Vescovo di Belluno-Feltre.

I giovani lo seguirono con gioia e straordinario calore.

Spesso disse di dover molto della sua maturità sacerdotale al vescovo di Livorno, Alberto Ablondi, luminaire tra i vescovi italiani del dopo Concilio.

Anche Ablondi sentì la crisi che può bussare alle porte di ogni sacerdote an-

ziano: “Come raggiungere i giovani? Come dialogare con loro? Soprattutto come invogliare i giovani a dialogare apertamente e con gioia con i loro preti?”. Quando Savio era suo vescovo ausiliare, Ablondi pensò di scrivere una lettera a tutti i giovani di Livorno.

La lettera si intitolava: “Due passi insieme”.

Riscese un esito lusinghiero.

Cari giovani, a fin di bene mi sono permesso di fare il ladrunco, di fare mia e di inviarvi, attraverso il ‘giornale parrocchiale’, la lettera che Ablondi vescovo scrisse ai suoi giovani.

DUE PASSI INSIEME

Così Ablondi iniziò la sua lettera ai giovani:

“Per raggiungere tutti non mi resta che affidare la mia voce a queste righe, chiedendovi il favore di darmi cinque minuti; proprio il tempo di fare due passi insieme”.

PER DIRVI CHE COSA?

“Voi vi aspettate una predica o dei consigli, e avete ragione, perché in genere gli adulti vi trattano così.

Invece vorrei solo farvi una domanda: e so che non è poco. Ma forse diventa veramente poco se vi dico che non aspetto neppure la risposta. Questa la darà ognuno a se stesso.

Certo sarete liberi di rispondere anche a me; a voi, però, trovarne i modi: da soli o in gruppo; per telefono o per iscritto.

Ma veniamo alla domanda. Ed è domanda grande per la vostra vita. Ma è domanda che è grande anche nella storia, anzi nella fede”.

CHE COSA CERCATE?

“Ho detto domanda grande nella fede e nella storia, perché nel Vangelo scritto dall’apostolo Giovanni si narra che un giorno due discepoli di Giovanni il Battista andarono da Gesù, che li accolse chiedendo loro: “Che cosa cercate?”.

Verso la fine dello stesso Vangelo si racconta di Gesù risorto che, nelle vesti di un giardiniere, si presentò a Maria Maddalena e le chiese: “Chi cerchi?”. I discepoli e Maddalena in effetti cercavano proprio lui.”

UN AUGURIO

«Alla domanda ‘che cosa cercate’, voglio aggiungere un augurio, perché dentro di voi possiate rispondere: “Qualche cosa, sì, stiamo cercando!”.

“È importante che possiate rispondere così; perché forse il cercare è il verbo più umile e più grande di ogni vita e di ogni rapporto; nelle scienze come nella amicizia, negli incontri con gli uomini e anche nell’incontro con Dio, nel matrimonio come nelle comunità laiche religiose».

CERCARE

“L’uomo è infatti un cercatore. È bello che sia così. È bello davvero cercare.

Chi non cerca è ormai sazio e non sa andare al di là dei bordi del proprio piatto.

Chi cerca, invece, sente il bisogno di cercare persino quando ha già trovato: dal momento che qualunque cosa, qualunque persona e innanzitutto Dio hanno sempre nuovi orizzonti da svelare.

Anche un credente deve sempre cercare; sì, per verificare la sua fede o per alimentare la sua vita di nuove profondità, di nuovi modi con cui Dio si presenta. Non basta, infatti, una vita per esaurire una persona.

Figuriamoci se basta una vita per esaurire la presenza di Dio!”



È BELLO CERCARE

“Perché l’amore si esprime non solo nello scoprire continuamente nuove profondità, ma nel valorizzare addirittura quei doni che l’uno ha fatto nascere nell’altro.

Perché chi cerca lealmente non è mai colpevole, anche se si trova in una strada sbagliata; sbaglia invece il presuntuoso che si illude di essere arrivato.

Perché chi cerca è un generoso che ha scoperto in sé tante energie (fisiche, spirituali, culturali, sessuali e di fede, ecc.) da donare; e nello stesso tempo è un povero, ma saggio, che conosce come i suoi limiti e le sue povertà possono essere superate con i doni che sa scoprire negli altri”.

UN PASSO IN AVANTI

“Qui il colloquio si fa più personale, per cui sento il bisogno di passare dal generico ‘voi’ alla forma più confidenziale del ‘tu’.

Vorrei, perciò, aiutarti a cercare ed a scoprire la cosa più importante: te stesso.

Vorrei insomma che ti accorgessi che infondo ognuno 'è ciò che cerca'. Sì, è proprio vero; infatti se cerchi solo Coca Cola, sei solo..., ma lasciamo perdere.

Se cerchi solo soldi... Gesù ha detto.

"Il vostro cuore è là dove c'è il vostro tesoro".

Se cerchi persone... dunque tu sei persona; se cerchi comunità tu sei già comunità; se cerchi Dio, Lui, come se lo avessi già trovato, è già con te, e in te.

Se cerchi te stesso e non ti lasci ingabbiare dalla convenzionalità e non ti lasci tentare dalle vuote imitazioni dei divi, scoprirai in te le possibilità di essere nuova creatura in ogni momento, in ogni

E DOPO?

"Se preferisci continuare insieme la strada, sappi che ti sarà possibile rinnovare questa esperienza quando sentirai parlare di Chiesa che fa sinodo con i giovani, sinodo vuol dire appunto 'camminare insieme'.

Naturalmente vorrei aggiungere che il Vescovo, i preti e la Chiesa sono disponibili ad aiutarti.

Perché è così facile, se cerchi Dio, equivocarlo nelle sue caratteristiche di fondo e nelle false immagini di Lui, che vengono presentate, spesso anche da coloro che pretendono di conoscerlo!

D'altra parte so quanto sia difficile sopportare qualche volta il Suo perdurante



età; nonostante tante situazioni di monotonia in cui siamo costretti a vivere".

LA DOMANDA

"Ed ora che abbiamo fatto 'due passi insieme', ti domando: "Che senso ha avuto fare un po' di strada insieme?"

Credo che ne sia valsa la pena, anche se dovessimo separarci dopo esserci arricchiti vicendevolmente nell'incontro. Forse proprio come è avvenuto in questa occasione con pochi minuti, con queste righe, che sono due passi fatti insieme, solo il tempo sufficiente per dirti che, soprattutto per un giovane, 'è importante cercare'.

silenzio e nascondimento, nonostante la nostra seria ricerca.

Quando, però, vorrai incontrare me o la Chiesa attraverso qualche prete o comunità, sappi che troverai non degli altezzosi possidenti di Dio, ma dei cercatori di Lui e dei cercatori di tanti fratelli, uno dei quali sei tu.

Ed in ogni incontro potrà esserci sempre la gioia di conoscerti e di aiutarti, ma anche di essere aiutati da te, cristiano o no che tu sia, nel nostro cercare Dio e l'uomo.

Ti saluto con un... arrivederci".

Alberto Ablondi, vescovo

RITORNANDO A CASA

Come invidio Alberto Ablondi e Vincenzo Savio vescovi, Giovanni Paolo II papa, tanti preti capaci di stare in modo positivo e gioioso con i giovani.

Come invidio quei miei confratelli che hanno saputo suscitare tra i giovani anche vocazioni sacerdotali, che ora operano giovani tra i giovani.

Come soffro per la mia incapacità, dopo tanti anni, di donare alla Chiesa di Belluno-Feltre un giovane sacerdote che possa prendere il mio posto e sollevare la nostra comunità Duomo-Loreto dal peso della mia ultra trentennale presenza e la Diocesi di cinquanta.

Duomo-Loreto è una vera Chiesa di Cristo. In essa molti laici collaborano con il parroco per governare pastoralmente la Comunità.

Molti sono i carismi in campo.

C'è, però, un interrogativo che abita permanentemente nel mio intimo: "Perché non ho saputo dare alla Chiesa dei sacerdoti?"

Depongo sulla mensa dell'altare e chiedo la condivisione di quanti vogliono unirsi a me, in quest'anno sacerdotale, questa semplice, ma accorta preghiera: "Signore, non per i miei meriti, ma per l'amore di predilezione che hai per questa tua Chiesa, getta il seme della tua chiamata tra i nostri giovani e fa che qualcuno dica: "Eccomi, manda me!"

Impazzirei di gioia.

La caccia al Tesoro è finita.

Il tesoro è Gesù che rinasce in terra per mezzo del battesimo.

A tutti i figli di Dio ed agli uomini di buona volontà 'Buon Natale'.

Don Rinaldo Sommacal

FELICI?

Chi sceglie di seguire la chiamata al sacerdozio non può non essere un "uomo della speranza".

Ma cosa significa "sperare"?

La speranza ha a che fare con la gioia di vivere. Con la felicità.

"Gesù ci ha offerto il volto di un Dio amante della vita e della felicità dell'uomo. Chiunque ama la vita e cerca la gioia duratura per sé e per gli altri, non riuscirà certamente ad accontentarsi di proposte che legano la felicità unicamente al possesso, alla conquista, al potere, al solo piacere, all'egoismo personale o di gruppo". (*)

Siamo tutti cercatori di felicità: ed è la nostra vita quotidiana il luogo da cui sale la sete di felicità.

Per quanto forti siano la fragilità, le prove, la sofferenza, o forse proprio per mezzo di esse, l'uomo che si affida al disegno di Dio spalanca la propria vita alla possibilità di conquistare la vera gioia. Spalanca la propria vita alla possibilità di essere felice nel fare la volontà di Colui che lo chiama.

Dio ci dà molti motivi per essere felici: la promessa della salvezza, la ricompensa per quelli che lo cercano, una maggior gioia nel dare che nel ricevere, la strada del perdono.

Certo non possiamo aspirare alla vera felicità, né sperimentare la speranza e la gioia di vivere, quando "diamo la precedenza all'aver essere sull'essere; quando ci carichiamo di cose inutili; quando diamo la precedenza alle cose sulle persone, agli interessi materiali sugli affetti". (*)

Per ognuno di noi, e questo vale anche per chi sceglie la strada del sacerdozio, la vera felicità implica un senso di soddisfazione e di appagamento profondi ed esistenziali.

Gesù nelle Beatitudini ci dice che è felice chi percorre la strada della mitezza e della misericordia, chi costruisce attivamente la pace, chi vive con la purezza nel cuore.

Le persone veramente felici sono quelle che riconoscono il loro bisogno spirituale e imparano a conoscere e servire Dio nella loro vita.

Pur nella sua fragilità umana, il sacerdote per primo è testimone di felicità.

E se, nel periodo delle scelte esistenziali, intravedi la possibilità di realizzare la tua vita nella chiamata al sacerdozio, non puoi non essere certo che questa è la strada attraverso cui il Signore ti chiama ad essere felice.

(*) **Lettera ai cercatori di Dio** Conferenza Episcopale Italiana, aprile 2009.

(Un lettore)

PERCHÉ UN ANNO SACERDOTALE?

Perché il santo patrono dei parroci, Giovanni Maria Vianney, moriva il 4 agosto del 1859, 150 anni or sono.

L'intuito pastorale portò Benedetto XVI ad onorare questo straordinario santo prete, indicendo un intero anno sacerdotale.

Su questa strada si mosse immediatamente anche la nostra Chiesa di Belluno-Feltre con il suo vescovo Giuseppe, con tutto il clero diocesano, con tutto il popolo di Dio presente nelle parrocchie provvidenzialmente presenti e operanti in tutto il territorio della Diocesi.

Tre cose vorrei sottolineare al lettore. Primo: la figura veramente eccezionale

ed esemplare del Curato d'Ars Giovanni Maria Vianney.

Secondo: attraverso questa figura, bussare alla nostra natura di battezzati e riscoprire con meraviglia, gioia e nuova voglia di esserlo, che siamo tutti sacerdoti in Cristo e in Cristo formiamo un popolo sacerdotale.

Terzo: che la persona umana diventa corpo di Cristo in forza del ministero di quanti hanno ricevuto l'ordine sacro e sono diventati un tutt'uno con Cristo capo.

Riporto qui la vita del santo curato d'Ars scritta in poche, ma luminose righe, dagli scrittori Mario Sgarbossa e Luigi Giovannini.

La vita del curato d'Ars

Conosciuto ed amato come "il curato d'Ars", un villaggio francese a nord di Lione, nel quale esercitò il suo ministero sacerdotale, Giovanni Maria Vianney (1786-1859) è uno di quegli uomini ai quali ben si adattano le parole di S. Paolo: "Dio ha scelto i più insignificanti per confondere i grandi".



Questo contadino dalla mente grossa, nato a Dardilly, era passato in mezzo alla bufera rivoluzionaria ed alla esaltante epopea napoleonica senza neppure avvedersene. O meglio dovette darsi alla macchia per un certo periodo, per aver disertato dall'esercito napoleonico in trasferta verso la Spagna senza capire la gravità del suo gesto, soltanto perché non riusciva a tenere il passo con il suo battaglione.

Al seminario gli fu ancora più difficile tenere il passo con i suoi compagni di studio per la confusione mentale che provava dinanzi ad una paginetta di filosofia o di teologia, per cui i suoi insegnanti, scoraggiati, rinunciarono perfino ad interrogarlo. Peccato, disse uno di questi al Vicario generale, perché è un modello di pietà. "Un modello di pietà - esclamò questo - Ebbene, io lo chiamo e la grazia farà il resto".

Nel 1815 gli diedero gli ordini sacri e non la facoltà per le confessioni, non ritenendolo idoneo al compito di guidare le coscienze. Chi avrebbe immaginato che Giovanni Maria Vianney sarebbe diventato uno dei più famosi confessori della storia che la Chiesa conosca?

Dopo un triennio di 'apprendistato' a

Ecully, alla guida dell'abate Balley, al quale va il merito di aver intravisto in quell'idiota 'illuminato' i latenti carismi della santità, Giovanni Vianney passò ad Ars come vicario cappellano, e poi come parroco o curato.

Ars, sull'altopiano di Dombes, contava duecentotrenta abitanti, che vivevano in case dai tetti di paglia. Unici centri di animazione erano le quattro osterie con relative balere, contro le quali il giovane curato prese a tuonare dal pulpito. Tanta severità avrebbe potuto alienargli l'animo di quella gente. Invece, dieci anni dopo, Ars era completamente trasformata.

Osterie deserte e chiesa affollata. Perché la severità del curato non era mai disgiunta da una incommensurabile bontà e generosità.

Possedeva soltanto la logora veste che teneva addosso. Ma era capace di privarsi per strada di scarpe e calze se incontrava un povero diavolo, col quale scambiava perfino i calzoni, sfilandoseli dietro una siepe, se quelli del mendicante erano mandati.

Morì a settantatré anni, il 4 agosto 1859. Prima ancora che Pio XI lo iscrivesse nell'albo dei santi, nel 1925, Ars era diventata meta di pellegrinaggi.

Lettera di una mamma di Castion al suo Parroco

"Carissimo don Ottorino,
sono la mamma di Francesco e Alberto.

...

Ho letto con piacere il suo articolo di quella ricchissima domenica 21 giugno, in cui il Battesimo di Alberto rientrava fra le tante 'coincidenze' della giornata (prima Messa di don Simone e battesimo di Alberto). Ora non voglio dilungarmi troppo, ma quella non è stata l'unica coincidenza nella sua pur breve vita... Fatalità? Segni? Sta di fatto che hanno fatto maturare in me la speranza che il 'mio' bambino possa un giorno sentire tanto forte la presenza e l'amore di Dio nella sua vita da volerla consacrare interamente al servizio Suo e del Suo gregge..., come è accaduto a don Simone...

Ho voluto renderla partecipe in virtù della grande stima che provo per lei, come sacerdote e come persona...".

Cordialmente,

Elisabetta

Come godo con te e come ti invidio, don Ottorino!

Altrettanto cordialmente,

don Rinaldo



Gesù accolto come un pellegrino
Beato Angelico

CRONACA PARROCCHIALE

CONCERTO D'ADDIO

Fiorenzo Mori, stimato medico di base, è anche un autodidatta organista. Discepolo del padre, organista nella Cattedrale di Feltre prima e della chiesa di Santo Stefano in Belluno poi, Fiorenzo ricominciò a corteggiare l'organo negli ultimi anni settanta, nella chiesa di Loreto. Passò, poi, in tandem con il maestro Piol, sul possente organo Mascioni, nel Duomo di Belluno.

Per anni animò la Messa vespertina della domenica.

Accompagnò liturgicamente numerosi matrimoni e funerali, riscuotendo il massimo consenso del clero della Cattedrale, dei fedeli e delle singole persone che ne chiesero il servizio.

Ogni cosa sulla terra ha un inizio e una fine.

Nel mese di agosto espresse la volontà di

cessare il suo servizio come organista della Cattedrale.

Preti e fedeli accolsero tale decisione con rispetto, ma anche con profonda tristezza.

Geniale fu il distacco: un concerto d'organo. Lo propose, lo organizzò e lo eseguì lo stesso maestro Mori. Sabato 26 settembre, alle ore 20.45, il Duomo si riempì di persone attentissime. Sia per la bellezza e la varietà dei singoli pezzi del repertorio, sia per il suo fantastico insieme, fu ascoltato e definito dai presenti come un vera e propria opera d'arte.

L'applauso finale interpretò nel modo più sonoro i sentimenti di affettuosa gratitudine non solo per la singola serata, ma ancor più per il lungo e prezioso servizio offerto alla Cattedrale di Belluno dal maestro e dottor Fiorenzo Mori.

INIZIO SPECIALE ANNO SCOLASTICO GABELLI

15 settembre, inizio dell'anno scolastico per ogni ordine e grado. Ma la fatiscente scuola Gabelli non è agibile, richiede una radicale ristrutturazione che certamente verrà.

Dove accogliere i bambini, gli insegnanti e tutti gli addetti della scuola Gabelli? Dopo pochi giorni di adattamento provvisorio, furono inaugurate e invase gioiosamente

dalla intera scolarella le nuovissime scuole prefabbricate, belle da vedersi e funzionali all'uso scolastico. A maggio pareva impossibile. A settembre il prodigio: scuola sì! E che scuola! Corale e bipartisan il plauso della cittadinanza. Belluno unita è una Belluno che sa fare miracoli. Ci siamo dati una lezione. Cerchiamo di non dimenticarla.

ASSEMBLEA FORANIALE

Oggi l'antico campanilismo non è più un valore, ma un rischio di recessione.

Non si parla più di parrocchie in sfida tra loro, ma alla ricerca fraterna di collaborare, offrendosi reciprocamente i servizi, cosicché, ad esempio, la parrocchia che ha una bella realtà giovanile, possa ospitare i giovani di una parrocchia che, per dimen-

sioni od altro, non riesce ad avviare e sostenere una pastorale adeguata.

Molte iniziative impegnative e che toccano tutte le comunità, data anche la scarsità dei sacerdoti, richiedono di fare squadra con la guida di uno per tutti.

Da poco più di un anno a questa parte, la Forania di Belluno, che conta ventiquattro

parrocchie, organizza insieme la preparazione al matrimonio.

Uno o due preti, con la indispensabile collaborazione di alcune coppie di sposi, accolgono i fidanzati che si sono iscritti e li guidano alla conoscenza affettiva, sentimentale, psicologica, sociologica, legale, spirituale, di fede e, infine, liturgica, per essere pronti a celebrare in parrocchia il loro matrimonio e ad iniziare nel modo più avveduto e sicuro il cammino matrimoniale che non sarà privo di prove, anche dure e di imprevisti, da attendere con spirito vigile e pronto.

Ecco perché, accanto ai vari Consigli Pa-

storali Parrocchiali, tra le ventiquattro parrocchie della Forania di Belluno è sorto anche il Consiglio Foraniale, dove si propongono, si discutono e si approvano le attività pastorali realizzate di comune accordo.

La prima assemblea foraniale fu fatta domenica 27 settembre nella sede di Loreto, presenti tutti i parroci, i vicari parrocchiali, i diaconi permanenti, le religiose, i laici di ogni parrocchia e della pastorale ospedaliera.

Le decisioni vengono portate a conoscenza alle singole parrocchie dai loro consiglieri.

LA NOSTRA PREZIOSA SCUOLA



Mercoledì 16 settembre si riunirono le due dozzine di catechiste della parrocchia: Duomo, Loreto, I. Sperti.

Accedono al nuovo anno catechistico con trepidazione, come fossero davanti alla porta per sostenere un difficile esame.

Il parroco non ha bisogno di sottoporle ad un esame; conosce la loro formazione e le loro doti personali di annunciatrici di Gesù e del suo vangelo. Fortunate le famiglie che possono affidare i loro bambini e ragazzi alle nostre catechiste.

Ogni tanto ci sono giovani e adulti che, incontrando la loro catechista d'un tempo, le

dicono: "Grazie!", quel grazie che difficilmente esce dalle bocche dei bambini e dei ragazzi.

È vero! La parrocchia, dopo il catechismo, perde parecchi giovani. Ma è altrettanto vero che, anche chi smarrisce la strada della frequenza religiosa, conserva in fondo al suo io quella identità che ha ricevuto in famiglia, ma in modo singolare e prezioso, nelle aule del catechismo. Molte famiglie lo riconoscono e mettono l'ora del catechismo non tra i tanti impegni da onorare, ma al vertice delle scelte da rispettare con tutte le forze.

IL PARLAMENTINO DELLA PARROCCHIA



Un noto giornalista bellunese anni fa definì il Consiglio Pastorale Parrocchiale il 'parlamentino della parrocchia'. Tolti tutti i difetti che vediamo nel Parlamento Italiano, effettivamente il CPP ha le qualità di una assise rappresentativa.

L'attuale CPP in carica è stato scelto dalla comunità, quindi è stato scelto democraticamente.

Si suddivide in Commissioni, presiedute da un presidente.

Le proposte delle commissioni vengono

portate in assemblea, si discutono, si approvano o si bocchiano e poi si attuano con il coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale.

Il CPP inaugura il nuovo anno sociale con una mezza giornata fatta di preghiera, di riflessione sul tema pastorale dell'anno e sui programmi di massima da affrontare lungo l'anno. Quest'anno il CPP si riunì nelle sale dell'I. Sperti domenica 20 settembre.

Il tema di fondo è quello diocesano e della Chiesa universale, cioè l'anno sacerdotale.

VISITA ALLE FAMIGLIE DEL DUOMO

Sabato 2 ottobre il parroco iniziò la visita dell'anno pastorale 2009-2010 alle famiglie della zona del Duomo. Si annuncia con una breve lettera. Eccola:

"Carissimi, torno a bussare, con gioia e trepidazione, alla vostra porta per la mia annuale visita con benedizione.

Mi dono con gioia a chi mi accoglie.

Ma chi mi accoglie mi fa un dono ben più

grande, perché accoglie Colui che mi manda.

Spero che l'orario proposto possa andar bene, altrimenti telefonare a....

Grazie e un cordiale arrivederci. Il Parroco".

Se famiglie nuove leggono questo annuncio, sono pregate di invitare, anche a casa loro, il parroco.

RONDINI D'AUTUNNO

Le rondini sono un affidabile bollettino meteorologico. Quando ci sono, significa che la stagione è ancora buona, almeno tiepida.

Il cronista afferma di aver visto rondini volteggiare sul cielo, sopra la panoramica, che a Belluno è la zona più soleggiata. Era sabato 24 ottobre, il giorno prima del pas-

saggio dall'ora legale a quella solare.

Quelle rondini stanno a dirci che settembre ed ottobre furono mesi climaticamente deliziosi.

Un tepore nell'aria e appartamenti accoglienti. Un buon risparmio di combustibile per le famiglie.

Poi novembre. Il giorno dei morti ci regalò pioggia, freddo e abbondante neve

sui monti, compresi quelli che fanno da cornice alla Valle del Piave.

Il maltempo ha costretto il Vescovo a celebrare la santa Messa per i defunti all'interno della Chiesetta del Cimitero di Prade.

Veloce serpeggiò anche la notizia che l'influenza ha bruciato i tempi e sta minacciando a destra ed a manca. Come difendersi?

DRAPPI NUOVI

Alle porte d'ingresso della nostra stupenda Basilica Cattedrale, pendono dei grandi drappi che permettono alla gente di entrare senza sbattere le porte, ma anche di essere difesi dalle interferenze della piazza.

I vecchi drappi dall'uso chissà di quante generazioni, erano ridotti a stracci e coriandoli.

La Cattedrale, tanto è nobile quanto è povera di mezzi. Lo sanno gli zelanti fabbricieri.

Una signora, con il cuore in mano, si è offerta di sostituire i vecchi con nuovi e preziosi drappi, donando gratuitamente sia la stoffa che la messa in posa.

Grazie signora Antonia De Bona.

PORTE E FINESTRE DA RISANARE

Chiese e opere parrocchiali non godono il privilegio della permanente salute. Come tutti gli edifici, avendo innumerevoli porte e finestre, conoscono l'usura del tempo e delle varie intemperie. Da mesi la parrocchia Duomo-Loreto sta provvedendo a

risanare finestre, balconi, porte, cornici, ecc. che, causa le piogge, il sole, la vecchiaia, cedono, marciscono, piangono, muoiono se non si corre in loro aiuto. Il risanamento generale è in corso, ma cammina in proporzione delle disponibilità finanziarie.

AVVENTO AVVENTO AVVENTO

Avvento di chi, di che cosa?

Sarebbe interessante chiederlo a bruciapelo ai bambini, ai ragazzi, ma anche agli adulti, agli anziani.

Un tempo erano i pulpiti delle chiese che indicavano i valori del tempo e i modi per renderli esperienza viva.

Oggi i pulpiti sono stati soffocati da ben altre potenti voci che sono i comunicati commerciali che vorrebbero trasformare l'Avvento cristiano in un avvento di luminarie artificiali e di godurie varie, non disseminate lungo la strada che porta ad incontrare e ad adorare il venturo Gesù, ma incarnate in doni da farsi, da fare e da ricevere. Un 'natale' da comperare. Più costa

economicamente e più è 'natale'.

Ma la Chiesa, mai vinta in fatto di speranza, continua a proclamare il suo Avvento cristiano, cantando: "Verbum caro factum est et abitavit in nobis. Venite adoremus"!

Alle folle che si muovono verso Gesù, che continuamente viene nel tempo, la Chiesa assicura che non c'è gioia più grande di quella di cercare e incontrare Dio che si è fatto uno di noi, per ognuno di noi. Il Natale cristiano! Forse troppo grande per essere capito dalle teste di legno. Ma anche Pinocchio divenne un cuore di carne ed una testa capace di interrogare il cielo. Buon Natale ai nostri cari ed affezionati lettori.

FESTA INVERNALE DELLA PARROCCHIA

Come ormai è tradizione, l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, Duomo-Loreto celebra la festa invernale della parrocchia. Non tanto la chiesa, ma i locali adiacenti obbligano gli organizzatori a scegliere per la 'festa' le opere parrocchiali di Loreto.

Alle ore 11 si celebrerà la solenne liturgia dell'Immacolata. Il tema scelto lo propone la storia. Loreto quest'anno festeggia i suoi

sessant'anni di vita, essendo stata elevata a parrocchia nel lontano 1949.

Dopo la santa Messa, la parrocchia aprirà a tutti le porte del salone per un momento conviviale. Data la circostanza, il cortile di Loreto non potrà ospitare macchine, ma sarà a completa disposizione degli ospiti.

Per parcheggiare, si provveda nei dintorni.

TRENTA NUOVI INVITATI SUL TABOR

Sabato 19 dicembre in Duomo, alle ore 14.45, una trentina di bambini, che con diligenza, impegno ed entusiasmo hanno riscoperto la loro identità cristiana, seguendo Gesù maestro, celebreranno il sacramento della Riconciliazione. Sanno bene i piccoli discepoli di Gesù che la confessione è raccontare con sincerità la propria storia a Dio padre, per mezzo del sacerdote che agisce in un tutt'uno con Gesù.

Anche il più piccolo gesto buono compiuto non andrà mai perduto. Ma ogni colpa, confessata con sincero dispiacere, da Dio viene distrutta, in forza del sacrificio



compiuto da Gesù, con il quale ha annientato il peccato del mondo.

Ogni penitente, bambino, giovane, adulto, anziano, esce dal confessionale rinato e rivestito interiormente di quello splendore che Gesù manifestò sul monte Tabor ai tre fortunati discepoli, il giorno della sua trasfigurazione.

Il settimanale **“L'Amico del Popolo”**

È aperta la campagna-abbonamenti al settimanale della diocesi di Belluno-Feltre, “L'Amico del Popolo”.

Ha già festeggiato il centenario di vita, ma splende più giovane e vivace che mai. Questo umile giornale della parrocchia

Duomo-Loreto con forza invita tutti ad abbonarsi, certi di trovarsi in casa un interprete vero, imparziale, positivo e propositivo della nostra vita di bellunesi, sia intesi come cittadini, sia ancor più coscienti e felici di essere un popolo cristiano.

Per le iscrizioni, rivolgersi al Centro Diocesano, dove ha sede la direzione del Settimanale.

Pagina dei giovani

CAMMINA IL GIOVANE QUANDO SA DOVE ANDARE

“Cammina il giovane quando sa dove andare”. Convinti di ciò, noi animatori dei gruppi giovanili Duomo-Loreto ci siamo incontrati più volte nel mese di settembre per delineare il percorso e la meta da proporre ai ragazzi che frequenteranno gli incontri di gruppo nella nostra parrocchia.

Il tema che abbiamo individuato prende spunto dalla nota pastorale del vescovo “...Su ali d'aquila...”. Vorremmo che il filo, comune durante tutto l'anno, sia quello della vocazione: interrogarsi su cosa si desidera per sé, quali sono le proprie scelte, come le si orientano, come queste possono influire nella società e cosa di essa possono cambiare, sono alcune delle riflessioni che noi animatori proporremo. Centrale sarà la “chiamata”, il riconoscerla, l'accettarla...

Oltre a questo percorso più teorico vorremmo presentare ai ragazzi anche vari esempi di vocazione tramite testimonianze, film, incontri... la vocazione al volontariato, al matrimonio, alla vita consacrata sono solo alcune delle proposte.

Parteciperemo anche agli incontri al Centro Papa Luciani, organizzati dalla Pastorale Giovanile, che ben s'inseriscono nel nostro cammino e permettono di aprirci anche ai ragazzi delle altre parrocchie.

Quest'anno anche il gruppo post-cresima seguirà lo stesso percorso dei giovanissimi e dei giovani con un ovvio adattamento delle attività, ma sempre iniziando insieme con una preghiera e affrontando lo stesso tema.

I gruppi sono iniziati con un'ottima partecipazione, ci auguriamo che rimanga viva per tutto il corso dell'anno!

Gli animatori





Bieter, ormai storica sede del campeggio per i giovani ragazzi della parrocchia Duomo-Loreto, è tornato ad animarsi anche "fuori stagione". In questa casa, nel consueto clima di gioia che l'avvolge, domenica 27 settembre c'è stata l'inaugurazione del nuovo anno dei gruppi parrocchiali per i giovani. Tra gli invitati, tutti gli studenti della parrocchia, dai più piccoli di terza media fino alla quinta superiore, ma anche altri provenienti dalle più vicine parrocchie della città. Questi ultimi non sono mai mancati nel recente passato, da quando le attività di gruppo sono state particolarmente fiorenti, specialmente a Loreto. Il tutto è stato gestito da quelli che saranno gli animatori scelti da don Mario Doriguzzi per questa avventura.

Quattro per gruppo, a partire dal post-cresima (3^a media) per arrivare ai giovanissimi (biennio superiore) e ai giovani (triennio superiore). Per questi animatori (più quelli del campeggio d'inizio estate - in tutto una quindicina di persone) in realtà il ritrovo è stato il giorno precedente: si sono trovati infatti il sabato pomeriggio, trascorrendolo nel più completo relax, tra chiacchiere, accordi di chitarra e un bellissimo cielo stellato, e la cena è stata il momento conclusivo di questa bella giornata.

La mattina seguente il posto si è riempito di oltre cinquanta giovani. Dopo i saluti iniziali a farla da padrone è stato ciò che più di ogni altra cosa riesce a unire le persone: una bella partita a pallone. Inevitabilmente i ra-

gazzi si sono riversati nel campo di calcio, le ragazze in quello di pallavolo. Complice il bellissimo tempo e le temperature tutt'altro che autunnali, la partita è andata avanti fino all'ora di pranzo, che è stato preparato per tutti dalle cuoche, sempre molto brave e disponibili.

Nel primo pomeriggio l'atto culminante e conclusivo di questo ritrovo: la Santa Messa. Durante l'Omelia don Mario ha presentato le attività dei gruppi giovanili così come saranno portate avanti nel corso di quest'anno, ma ha anche parlato di un tema, sempre attuale all'interno di una comunità credente, com'è quello delle vocazioni. Dopo aver ricordato tre recenti ingressi nel mondo religioso e del seminario della nostra diocesi, ha anche raccontato l'esperienza di Cristian, seminarista di Ferrara: come lui abbia sentito nella sua "diversità" la chiamata ad essere vicino al suo prossimo, in questa veste di sacerdote. Aggiungendo anche di "non essere lì per caso" e che della Vocazione non bisogna aver timore o vergogna.

Al termine della Messa, subito il ritorno a casa, ma l'appuntamento era già stato fissato per il sabato seguente nelle sale parrocchiali.

Ora che i gruppi sono partiti possiamo dire che il loro atto iniziale è stato più che positivo, e c'è da aspettarsi che sia stato solo il preludio di una realtà che proseguirà con successo per tutto l'anno.

Luca Reali

NOVITÀ NELLE OPERE PARROCCHIALI DI LORETO

Da quando i reparti di ostetricia, otorino, oculistica si sono spostati da via Loreto all'ospedale San Martino, la Parrocchia di Loreto non cessò un istante nel tentare di provvedere spazi ed ambienti che, per ben più di cinque lustri, non poté avere.

Già entrare nel cortile dell'ospedale dal cancello in ferro di via Loreto era un reato per il parroco di allora. Scattò, per questo, anche una denuncia e ben lo sa l'avvocato.

Appena i reparti ospedalieri lasciarono Via Loreto, il parroco attivò il Consiglio Pastorale e il Consiglio per gli Affari Economici, (che ancora non esisteva giuridicamente, ma che Loreto si era dato).

Ottenuto dalla Curia il benestare, fu avviata con il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale una proposta per l'acquisto di metà cortile e di metà ala sud-ovest della ex ostetricia ed ex oculistica.

La proposta, prima a fatica, poi con provvidenziali accelerazioni, giunse a buon fine, con le innumerevoli autorizzazioni ecclesiali (Diocesi e Vaticano) e civili (Ente Ospedale, Prefettura, Dicasteri romani, Ministro degli Interni).

Alla fine degli anni settanta venne firmato tra Parrocchia e Ospedale l'acquisto di metà cortile e della porzione di ala attualmente diventata Opere Parrocchiali.

Quella operazione rese nulla anche la denuncia contro la parrocchia per l'occupazione abusiva di un lembo di cortile.

Ci fu una autentica corsa a trasformare cortile e sale in oratorio e opere parrocchiali.

Ben presto ci si rese conto di due cose: che si dovevano fare grandi lavori di trasformazione di quanto acquistato e che si doveva provvedere anche a una sala ampia e capiente. Ma non c'erano spazi disponibili.

Fece capolino una idea, sottile, sorniona, quasi proibita, dato che in cassa non c'era niente, ma allettante, capace di togliere il sonno al parroco, tentato tra il sì e il no, sospeso per giorni su un 'nì'.

Ma ora o non più! Ed allora sì. La Provvidenza, che conosceva la bontà della parrocchia

di Loreto, allora ancora del tutto autonoma, persuase il parroco ad avviare sia la trasformazione dell'esistente, sia la costruzione di un salone sotterraneo, fino a raggiungere scavi a cinque metri di profondità.

Si indisse un concorso tra Ditte. Vinse quella che costava di meno, ma che, per la posizione strategica del lavoro, si acquistò grande notorietà in tutta Belluno.

La Cassa di Risparmio, con le rassicuranti parole di parrocchiani affidabili, accese un prestito alla Parrocchia di Loreto.

Strano a dirsi: si partì a casse vuote. Si saldarono tutti i debiti senza chiedere una lira alla Cassa di Risparmio.

Ci fu un prezzo silenzioso da pagare in quegli anni: un mezzo esaurimento del parroco.

Si inaugurarono tutti i lavori ai primi di giugno 1982.

Contemporaneamente arrivò l'operazione, decisa dal Vescovo del tempo, di unificare pastoralmente le due parrocchie Duomo-Loreto. Ma questa è tutta un'altra faccenda.

Per continuare la storia delle Opere Parrocchiali di Loreto, dal 1982 ad oggi, ecco il seguito.

Per necessità, ma certamente anche con un po' di sfrontatezza giovanile, il parroco pro tempore costruì abusivamente la tettoia, molto utile per i bisogni contingenti della parrocchia.

In seguito ci furono delle leggi che favorirono il condono.

Nel contempo si verificarono due realtà:

Primo: il mezzo cortile non era sufficiente per le attività parrocchiali Duomo-Loreto;

secondo: la proprietà dell'ex Ostetricia era passata di mano; dall'Ospedale al Comune di Belluno, e dal Comune di Belluno alla Regione Veneto.

Il Parroco inoltrò all'Amministrazione Comunale di Belluno la richiesta di poter avere, o in proprietà o in comodato, il restante pezzo di cortile, ma anche l'ala a terrazzo che scorre lungo Via Loreto.

La lettera del parroco entrò, unica, nel carteggio che accompagnò l'iter delle sorti di quel

pezzo di proprietà passata alla Regione Veneto. I funzionari della Regione Veneto, trovandosi nel carteggio quella incomoda richiesta del Parroco, lo convocarono, assieme al Sindaco di Belluno ed a qualche altro amministratore.

Ascoltarono il parroco, ma avevano già deciso: un netto no sia all'acquisto, sia al comodato in favore della Parrocchia.

Al che il parroco si arrabbiò molto, rispondendo che solo la Parrocchia si preoccupava di dare ai giovani della Città un luogo ricreativo e formativo nel Centro Storico, in alternanza ai ritrovi a rischio offerti con ben altre mire. Detto questo, dimostrando tutta la sua contrarietà, il parroco se ne andò.

Ma non mollò l'osso.

La Regione la governano i funzionari o i consiglieri con i loro assessori? In quel tempo a Venezia assessore c'era Pra Floriano, che godeva grande stima da parte di tutto il governo regionale. Il Parroco lo avvicinò e gli spiegò la richiesta della parrocchia.

Venne sul posto e vide che la cosa poteva essere fatta. Anzi disse: "Affare fatto. Parola di montanaro".

Molto celermente la Regione provvide a concedere alla Parrocchia, in comodato per 29 anni, rinnovabile, a titolo gratuito, sia la metà del cortile, sia l'ex otorinolarigoiatria, l'ala che corre lungo via Loreto.

La Parrocchia avrebbe ricevuto dalla Regione la sala al grezzo e la avrebbe completata con mezzi propri.

Ed è quello che è stato fatto in questi ultimi due anni.

I parrocchiani sono invitati domenica 6 dicembre ore 11 alla inaugurazione della sala e del cortile riasfaltato e trasformato in campo di calcio, di pallavolo e in parcheggio domenicale.

Il merito va, quindi, distribuito tra i parrocchiani, i molti e preziosi consiglieri del parroco, i politici e gli amministratori che hanno collaborato positivamente al negozio, gli insigni benefattori, alcuni vivi, numerosi ormai defunti, i tecnici, le imprese, gli operai, gli artigiani, quindi Dio, a cui la Parrocchia eleva con commozione e riconoscenza il più sincero 'Te Deum'.

Le nuove generazioni sappiano onorare i sudati doni ricevuti da quanti sono ormai sul viale del tramonto, che si chiedono: "Abbiamo fatto bene?". Le intenzioni furono certamente buone!

La bella sala multiuso, ricavata dai locali concessi dalla Regione Veneto, ha già un nome: 'Sala del Cenacolo'. La illuminerà un altorilievo dell'Ultima Cena di Gesù con i suoi Apostoli, scolpita appositamente per Loreto di Belluno dagli artisti Perathoner di Ortisei, frutto della beneficenza.



Poche e semplici, ma importanti riflessioni sull'assemblea diocesana del 4 ottobre 2009 in Cattedrale a Belluno

Eravamo in tanti in cattedrale a Belluno, in una domenica particolare: era anche la festa di San Francesco d'Assisi e si dava inizio concretamente all'anno sacerdotale, che era già iniziato in giugno, per desiderio di Papa Benedetto.

All'inizio siamo veramente volati alti proprio "Su ali di aquile..." come recita il titolo della nota pastorale del nostro vescovo Giuseppe che ci è stata consegnata. La musica, i tanti giovani, i canti, tutto contribuiva a darci forti emozioni, ci portava sempre più in alto, ci faceva sentire sempre più leggeri..., ma queste belle sensazioni non sono durate molto, perché c'è bisogno, anche, di calarci nella "dura" realtà. Lo scopo di questa assemblea è proprio quello di aiutare la nostra chiesa formata da sacerdoti (per primi) e laici, a capire la società in cui viviamo e che sta andando verso una china che preoccupa. In modo opportuno il nostro vicario generale ha intitolato il suo intervento: "Pastorale esci dal pronto soccorso".

"Attenzione - ha detto don Luigi - che le istanze, i bisogni emergenti non ci facciano dimenticare quanto lo Spirito Santo ci sta suggerendo: "Che tutto è Dono, Servizio, Vocazione". Ci pare giusto sottolineare che è stato molto indovinato aver chiamato, per far riflettere "sulla condizione del prete oggi", un giovane professore di teologia, padre di famiglia.

Un sacerdote, infatti, deve avvicinarsi alle famiglie, saperle "vedere" e imparare da loro. Il relatore ha intitolato la sua riflessione: "Il dono del sacerdozio: la gratitudine di tutti, il lavoro di alcuni". Ha definito il sacerdote: "l'uomo della libertà", e ha chiamato "follia" il pensiero contemporaneo sulla libertà, considerata un dato già acquisito al momento della nascita e non una conquista continua di tutta la vita. Il prete, ha continuato Grillo, è libero di ascoltare una parola di grazia, libero di vivere un tempo di festa, libero di restare un profeta e libero di poter riconoscere il bene che non si vede ancora all'orizzonte dell'oggi.

Tutto questo, che sta davanti al presbitero e dentro di lui, non lo deve tenere per sé, bensì lo deve restituire alla comunità da dove lo ha tratto. Andrea Grillo ha concluso la sua relazione con la lettura di una splendida poesia di

un grande santo del XX secolo, un santo teologo protestante, morto in campo di concentramento, Dietrich Bonhoeffer, intitolata: "Stazioni sulla via verso la libertà". e che, ci sembra, riassume tutto quello che è stato detto. Ecco il testo:

"DISCIPLINA

Se parti alla ricerca della libertà, impara anzitutto la disciplina dei sensi e dell'anima, affinché i desideri e le tue membra non ti portino ora qui ora là. Casti siano il tuo spirito e il tuo corpo, a te pienamente sottomessi ed ubbidienti, nel cercare la meta che è loro assegnata. Nessuno penetra il mistero della libertà se non con la disciplina.

AZIONE

Fare e osare non una cosa qualsiasi, ma il giusto, non ondeggiare nel possibile, afferrare arditi il reale, la libertà non è nei pensieri fuggenti, ma nell'azione soltanto. Esci dal timoroso esitare nella tempesta degli eventi, guidato dal comandamento di Dio e dalla tua fede soltanto, la libertà accoglierà festante il tuo spirito.

DOLORE

Mirabile metamorfosi. Le tue forti, attive mani sono legate. Solitario, impotente vedi la fine della tua azione. Ma ecco respiri e il diritto deponi silenzioso, consolato, in mani più forti e trovi pace. Per un istante, felice, la libertà hai sfiorato, poi a Dio l'hai rimessa, che le desse perfetta pienezza.

MORTE

Vieni, festa suprema sulla via della libertà eterna, morte, spezza le catene e le mura pesanti del nostro corpo transeunte e dell'anima nostra accecata affinché finalmente scorgiamo ciò che qui non è dato vedere. Libertà, ti cerchiamo a lungo nella disciplina, nell'azione, nel dolore. Morendo, te riconosciamo ora nel volto di Dio".

L'assemblea si è conclusa con l'intervento del nostro Vescovo che ha ripetuto: "La cosa più importante in quest'anno sacerdotale è di intensificare la preghiera, cosa possibile a tutti, ma soprattutto alle persone più svantaggiate, e che la partecipazione laicale diventi sempre più consapevole".

Annalisa e Tatiana

GIACULATORIE

Il primo giorno di ottobre la Chiesa ricorda S. Teresa del Bambino Gesù. A questa santa sono affezionata e la devozione a lei mi è stata trasmessa dalla mia cara mamma che ha ricevuto l'ultimo saluto della Comunità parrocchiale di Loreto, proprio nella festa di santa Teresa.

Nella 'Storia di un'anima' Ella dice che è meglio parlare con Dio, che parlare di Dio. Sto facendo l'esperienza, che per me è gioia ed onore, di portare Gesù Eucaristia e quando la persona ha ricevuto il Re dei re, le sussurro all'orecchio: "Adesso... parli con Gesù, gli dica tutto, tratti con Gesù...", vedo ogni volta brillare negli occhi lo stupore, la meraviglia, il consenso.

Parlare con Dio! È preghiera! E preghiera è parlare con Dio.

Come? "In ogni momento della giornata posso entrare in contatto con Lui, parlargli, verificare, ad esempio, se il mio cuore è veramente suo, se Lui è l'Ideale della mia vita, se è al primo posto, se lo amo con tutte le mie forze" (tratto da C.L.).

La bella parola 'grazie', ad esempio, può sgorgare continuamente dalla mia anima, perché ho 1000 cose per cui ringraziare l'Eterno Padre!

Come è bella la preghiera spontanea e ognuno di noi si può esprimere in vari modi. La Chiesa, madre, fin dall'inizio ed anche prima, mi riferisco all'Antico Testamento con i meravigliosi salmi, ci offre preghiere bellissime, semplici, brevi, con le quali in qualsiasi momento e luogo posso parlare con le persone della SS. Trinità, con la Madonna, con i santi.

Sono le 'giaculatorie'.

Etimologicamente significano frecce, dardi, preghiere lampo, che vanno bene soprattutto a chi sta in mezzo al mondo e non ha tempo di pregare a lungo.

Sono frecce d'amore che partono dal nostro cuore verso Dio, come dardi di fuoco.

Mi permetto di proporre una meditazione di Chiara Lubich sul versetto del salmo 16 (15), 2:

"Sei tu, Signore, l'unico mio bene".

Proviamo a ripeterlo durante il giorno, specie quando i vari attaccamenti vorrebbero trascinare il nostro cuore su cose, su persone e su noi stessi: "Sei tu, Signore, l'unico mio bene"

ANAGRAFE PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI

11. **Mykulyak Irena**, nata il 29 giugno 2009.
12. **De Marco Sara**, nata il 26 febbraio 2009.
13. **Nenz Anna**, nata il 15 maggio 2009.
14. **Dal Pont Lorenzo**, nato il 17 dicembre 2008.
15. **Rizzardini Marco**, nato il 24 aprile 2009.
16. **Deon Andrea**, nato il 17 giugno 2009.
17. **Bianco Greta**, nata il 27 aprile 2009.
18. **Bortoluzzi Emma**, nata l'11 giugno 2009.
19. **De Bona Bottegal Nicola**, nato il 25 maggio 2009.

MATRIMONI CONCORDATARI

11. **Dal Farra Marzio** con **Luciani Chiara**, il **30.08.09**.
12. **Gliozzo Salvatore** con **Cirino Gloria**, il **06.09.09**.
13. **Ceriani Roberto** con **Salomone Lorena**, il **12.09.2009**.
14. **Orlando Alessandro** con **Constantini Anna**, il **12.09.09**.
15. **Polin Nicola** con **Pierobon Valentina**, il **19.09.09**.
16. **Masson Massimo** con **Lussato Michela** il 20.09.09.

DEFUNTI

26. **Barichello Nevio**, di anni 71, il 24.09.09.
27. **Cerentin Ugo**, di anni ..., il 17.10.09.
28. **Andreella Caterina v. Chessa**, di anni 92, il 18.10.09.
29. **Lucchet Lucia v. Molin**, di anni 82, il 22.10.09.
30. **Leo Antonio**, di anni 90, il 31.10.09.
31. **Buzzatti Anna Maria v. Pellegrini**, di anni 70, l'8.11.09.
32. **Dal Pont Ivana in Dalla Bernardina**, il 09.11.09.

diciamo, non quella cosa, non quella persona, non me stesso; tu sei l'unico mio bene, non altro.

Proviamo a ripeterlo quando l'agitazione, o la fretta ci vorrebbero far compiere male la volontà di Dio del presente: "Sei tu, Signore, l'unico mio bene" e, quindi, è mio bene la tua volontà, non quello che voglio io.

G. D. M. (Continua)

CALENDARIO LITURGICO e PASTORALE

- 29 NOVEMBRE: inizia l'Avvento. Adorazione ventiquattrore.
2 DICEMBRE: ore 19, incontro parroco-bambini-genitori prima Confessione.
- 6 DICEMBRE: 11.40 inaugurazione a Loreto della Sala del Cenacolo.
8 DICEMBRE: festa invernale della Parrocchia Duomo-Loreto 60° della parrocchia di Loreto.
- 10 DICEMBRE: Madonna di Loreto. Messe con orario feriale.
13 DICEMBRE: l'Arma Aeronautica festeggia la Patrona a Loreto.
16 DICEMBRE: inizio 'novena' al Natale.
Assemblea catechiste a Loreto ore 16.00.
- 19 DICEMBRE: prima confessione, ore 14.45, in Duomo.
24 DICEMBRE: vigilia del Natale e confessioni fino a mezzanotte.
Ore 23.30: inizia la veglia del Natale.
Ore 24: Messa di mezzanotte.
- 25 DICEMBRE: Messe con l'orario domenicale.
'Buon Natale!'.
- 26 DICEMBRE: Santo Stefano. Semifestivo. Messa della vigilia.
27 DICEMBRE: festa della Sacra Famiglia.
31 DICEMBRE: ore 18.30 Messa di ringraziamento e canto del Te Deum.
1 GENNAIO: Capodanno e messe con orario festivo.
Ore 17 veglia per la pace in Duomo.
Ore 18.30 Messa nella 'giornata della pace'.
- 4 GENNAIO: il parroco inizia la visita alle famiglie della zona di Loreto
- 6 GENNAIO: solennità dell'Epifania.
8 GENNAIO: ore 20.45 assemblea del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
- 18 GENNAIO: inizia l'ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani.
2 FEBBRAIO: la 'candelora'.
7 FEBBRAIO: 'giornata della vita' e 'giornata del malato'.
17 FEBBRAIO: le Ceneri e inizio di quaresima.

IN COPERTINA:

**Giovanni Battista che indica il Messia,
di Philippe de Champaigne
'Ecco l'Agnello di Dio!'**

Direttore Rinaldo Sommacal

*Responsabile ai sensi di legge
Lorenzo Dell'Andrea*

Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87, 27.3.1987

Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

OFFERTE

IN MEMORIA DEFUNTI

MARGHERITA DE CAL BRESSA: il marito 300.

CADUTI DI KABUL: don Fabio Pagnin 100.

ANDREA BARATTO: la moglie 100.

ELISA E GIUSEPPE SICLARI: i figli 200.

SALVATORE, INES, EUGENIA: Marina De Lorenzo 50.

LUIGI, LUCIA, PELLEGRINO: Elsa Pellegrini 200.

DAL PAN: Mariuccia 250.

SERGIO TOMASINI: la moglie 250.

FAMILIARI: N.N. 300.

LUCIA LUCCHET MOLIN: la figlia Mirta 100.

VIRIO BORTOLUZZI: nipoti M. Teresa, Margherita, Marta, Matilde, Anna, Emma, Carlo 100.

FAMILIARI: Luisa Facca 50.

ANTONIO LEO: i figli 200.

DALLA ROSSA-REDAELLI: Giovanni 150, Enrica 150.

CARLO PIAZZA: moglie e figlia 100.

DAVIDE DA PIAN: Luca e Federica Pierobon 200.

GIACOMO CIBIEN: la moglie 500, Giovanna Dal Molin 50.

STEFANO LOSITO: moglie e figli 100.

EMILIO RUSSINO: la moglie 100.

DOLORES PIAZZA: il marito Mario Aracco 50.

LUCIA DE DONÀ: la figlia Gabriella 50.

ROSSANA DE PAOLI VARDANEGA: il figlio 70.

NEVIO BARICHELLO: i figli 200.

DALLE MULE FLAVIO E ANTONIO: Augusta Case Dalle Mule 350.

PINO RUGGIERO: la cognata Franca 50.

CATERINA MARIA ANDREELLA: i parenti 150.

UGO CERENTIN: sorella Rachele 150, Renato, Licia, Lisetta 50.

NEDDA LUZZATO: Gidoni Delaito Elisa 250.

GENITORI: Rachele Cerentin 100.

SALVADOR-BUCCIARELLI: i familiari 75.

CAVINATO-CRISTOFOLETTI: i familiari 100.

ANTONIO PIOL: N.N. 40.

NICOLA FODALE: la moglie 100.

CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Fam. Vazza 20, sposi Nalato-De Marco per lieta ricorrenza 100, Elsa De Marco Busicchia 50, al batt. di Nenz Anna 20, Carlo Costan 250, N.N. per battesimo 50, al batt. Lorenzo Dal Pont i genitori 25, i nonni materni 100, al batt. Sara De Marco i genitori 50, sposi Massimo-Michela 150, al batt. Marco Rizzardini i genitori 300, N.N. 100, Marisa Pellin 30, Clelia D'Odorico e Chiara 50, Odorico Italico 30, Cristina Mongillo 10, Cervo Cassol Gina 150, Giovanni Calabrò 30, Faena Feltrin Luigia 50, Licini Prior Luisa 150, Salza-De Vej 40, Leo Antonio 30, Bruno De Muner 50, Mario Rossini 20, Savio-De Gasperin 50, De Salvador-Bozzola Raffaella 30, Satta-De Bona 20, Nicoletti Luigia 40, Trevisiol Gina 50, Balbinot-Bortoluzzi 50, Angela Frezza 50, Rina Della Vecchia Bortot 50, Laura Gazzera Forcellini 20, Wladimiro Bristot 20, Simonetta Bandiera 20, De Pizzol Marino 100, Giuseppe Finozzi 100, Ines Coden Montresor 50, batt. Andrea Deon, i genitori 50, i nonni Dalla Rossa 100, Elsa Pellegrini 100, fam. Olivotto 20, Anna Maria Stragà 15, Zanolli Dusolina 50, Luca Casol 50, Pezzolla-Doglionio 10, Anna Mario 20, fam. Partelli 20, Wilma Bortoluzzi Capraro 300, Carmen Ardillo 100, Giancarlo De Bona 100, Franco Bortoluzzi 500, Franco Zerbinati 20, Francesca Cervo 50, Ciprian Andrea e Attilio 40, fam. Cossalter 50, Andrea Pierobon 100, Anna Buzzatti-Pellegrini 100, Clara Dalla Piazza 50, fam. Malatrasì 100, Rosina De Donà 50, Pietro Fiori 30, Piergiorgio Fedon 100, Tiziana Tiziani 200, fam. Salce 100, Giovanni Dal Fabbro 150, Margherita Fedon Ponti 50, Rui Vito 50, Fanny Pontil 20, Nadia Antiga 25, Mario Nalato 25, Gallo Giuseppe 100, Casol Olivo 150, Alessandro e Anna sposi 50, batt. Greta Bianco i genitori 50, Antonia Rova 150, Teresa, Laura e Andrea Rova 200, fam. Adriano Pellegrini 200, N.N. 90, Ornella De Lorenzo Smit 50, Nello Boschetti 20, Roberto Bottos 50, Rosa Maria Fiabane 20, Bortolo Mastel 20, N.N. 10, Giovanni e Ivana Lussato per lieta ricorrenza 150, Oxana al batt. figlia 50, N.N. 100, Rosetta De Pra 50, sposi Nicola e Valentina Pierobon 200, fam. Varagnolo 40, da visita Famiglie Zona Duomo 7.500, N.N. 5.800.

